

Regole Per conoscere unuerso obediente.

- Chi con ragione pensa il superiore comodo una cosa, e in obediente.
- Chi mette a discorrere o ad isturar frad. se. di quale non comanda bene, o no, e inobediente.
- Chi obediua Per la ragione, e in obediente.
- Chi domanda al superiore o ad altri la ragione Perche non comanda, e in obediente.
- Chi obediua quello gli piace quello che il superiore comanda, e in obediente.
- Chi obediua allo uoce del superiore, et no alla uoluntà, e in obediente.
- Chi no e uniuo col superiore nell'obediencia, e inobediente.
- Chi no consente al detto iddio nelli superiori, e inobediente.
- Chi obediua al superiore, Perche e buono, et uano, e inobe.
- Chi obediua a un superiore, Perche sia il maggiore piu che ad un altro che sia inferiore, e inobediente.
- Chi se lascia indurre in animo, che i superiori sono fradice e marij, o diuersi, e inobediente.
- Chi e curioso di sapere se il superiore e buono, o d'otto, o altra uimil cosa, e inobediente.
- Chi desidera, che il superiore si discenda, et s'accomode alla sua uolonta, e in obediente.
- Chi e cieco a tutte le cose, che comanda il superiore, et a tutte le sue imterferenoni, e inobediente.
- Chi no e indifferente in ogni cosa, e inobediente.

Chi no piglia  
25

Ch'ind'iglia in buona Parola, che gli comanda il superiore, e' in obediente.

Ch'isente differenza nell'animo suo, che il superiore gli dica una cosa semplicemente o vero in virta di sua obedientia, e' in obedientia.

Ch'iene de, et non lascia in var' in animo, che il superiore possa comandar peccato o cosa in possibile, e' in obediente.

Ch'incorre a quello che dicono i Teologi, maxime li scolastici, o summi, nell' comandamenti della obedientia, e' in obediente.

Ch' dice che ben vuole, et sente quello che dicono li superiori, ma perche non puo fare che non si gli vada present, altro giudizio, e' in obediente.

Ch' vuole interpretare le regole di suo convento, et ed' a' istituzioni, et non sia rotto, acquieta all' interpretatione deli superiori, e' in obediente.

Ch' imperfettamente obedisce alli primi superiori suoi, o vero allegando, che un' altro superiore, subordinato gli ha detto altrimenti, o vero, che alcuni statelle istituzioni, o vero regole, e' in obedire.

In questo caso bastera rappresentare al 1.° Superiore quello che ha ordinato, l'altro subordinato ha quiete et perfezione dell' obedientia; et se all' il primo superiore gli dice che faccia quello che gli comanda; gli deve obedire e pensare che il 1.° superiore

salvato

Dell'altro Subordinato.

Chi pensa che se gli debbono far alcune correzioni, o con-  
tra per aver egli affaticato molto nella compagnia,  
o vero, che egli douerebbe esser lasciato nel proprio  
Parere, et giudicio, o vero, che douerebbe esser pro-  
mossa al fin alto grado, e in obediense.

Chi vede per le contritioni quello che deuere fare, et as-  
petta che gli si comanda, e in obediense.

Chi dice che e obligato all'obediencia della com.<sup>a</sup> ma  
solo a quelle cose che conengono nelle Regole, e in  
obediense, Perche egli e obligato a ogni cosa, de-  
ndria peccato, et di questa delle regole et di tiru-  
ioni si dice, che niente si puo escludere delle regole.

Chi spendogli dato penitencia, accio si voglia, et egli  
in letitia, et allegrezza, o vera o finta non si duole  
come fare uorebbe il superiore e in obediense.

Regole dell'obediencia cieca.

Ognuno sia al Superioro a far ogni penitencia, et disci-  
plina ancorche non uede se causa alcuna, sapendo  
che la meritara, questa e maggior penitencia indre  
uolte, o vero, se non l'auere meritara, meritara non  
poco facendola; Pero subito, che sara data alcuna,  
penitencia ad alcuno, senza di mandare la causa et  
senza alcuna replica allegramente Procuri farla

Ognuno si preparato a far qual si uoghia cosa, che gli sara  
comandata

comandata ancor che gli Parechiani sopra le sue  
forze, come a Predicare in greco, Hebraico, Latino, To-  
dese, in qualunque altra lingua, et modo che li fusse  
comandato, ancor che non la Parola di Parola in qual  
lingua considerandi che la obediencia, ni vuole altro,  
che la prontezza, et satisfatione sua; et se ogni  
uno subito che questo gli fusse comandato, senza sus-  
sare, ne replicare uadi subito, et ce la Parola due  
o tre Parole di rat lingua le dica, non di ra iotto, al  
Parechiano, che uiliara, che io dica, et non descendat  
dal Pergolo fin tanto, che gli sia data licentia.

Ogniuno che Parlaro, Prentire Parzialmente et  
d'umilta, qualunque repressione, o castigo, o uilto,  
che gli sarà fatto, non solamente dal Superiori, ma,  
etiam di dal minimo di cosa, non solamente in Pri-  
uato, ma in Presentia deli Fratelli; anzi di qualunque  
Sorastiero et questo qua ritung, fusse senza causa.

Ogniuno sia al Parechiano ad esse sindi caro da qualunque  
persona, non solo in causa giusta, ma etiam di senza qual-  
ta consentor dei dal carterano, che ogniuno li dica ad  
solamente quello de l'ouitto, ma quello de l'opinato  
de lui, et ben gli sarà deo in Presentia di suoi Fratelli  
anzi sindi caro che sarà con grande humilta lo ringratara  
et dimanderà per dono lo meando d'emendarsi l'auerire.

Laus Deo.